

Dimissioni del deputato Pelosini.

Presidente. Dall'onorevole Pelosini è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

“ Onorevolissimo signor Presidente
della Camera dei deputati.

“ Rinunzio con la presente al mandato di rappresentante del collegio di Pisa al Parlamento nazionale e prego V. S. onorevolissima di far noto questo mio atto alla Camera elettiva.

“ Di Lei, onorevolissimo signor presidente, e di tutti i miei egregi colleghi serberò finch'io viva grata e non mai dimenticabile la ricordanza: dolente solo che la mia pochezza non abbia corrisposto alle molte e giuste esigenze de' miei elettori; ai quali desidero di gran cuore un rappresentante che, meglio di me rispondendo alla loro giusta aspettativa, si meriti dalla Camera quella benignità di giudizio, che (dal 1882 infino ad oggi) io ho potuto ottenere soltanto dalla cortesia de' miei gentili ed onorati colleghi d'ogni partito.

“ E m'abbia sempre per
“ Firenze 18, 1889.

“ Suo servitor vero
“ N. G. Pelosini. ”

Dini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Dini. Propongo, anche a nome dei colleghi della provincia di Pisa, che, invece di accettare le dimissioni dell'onorevole Pelosini, la Camera voglia accordargli tre mesi di congedo.

Quando l'onorevole Pelosini ammalato di febbre dovè allontanarsi da Roma senza poter prendere parte, come ne aveva desiderio vivissimo, alla discussione del Codice penale, per la quale anzi s'era già iscritto, ne provò dispiacere grandissimo.

Ritengo che sotto l'impressione di tale dispiacere, ed anche perchè la sua salute non si è ancora perfettamente ristabilita, abbia creduto di adempiere ad un sentimento intimo del dovere mandando le sue dimissioni; ma io spero che ora la Camera non vorrà prenderne atto, e vorrà invece accogliere la mia proposta, di accordargli tre mesi di congedo, affinchè non veniamo privati di un collega che tutti meritamente amiamo ed altamente stimiamo.

Cavalletto. È giusto!

Presidente. L'onorevole Dini propone che la Camera non prenda atto delle dimissioni del-

l'onorevole Pelosini, e gli accordi invece tre mesi di congedo.

Chi è di avviso di approvare questa proposta, è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Comunicazione del presidente.

Presidente. Dal presidente della Corte dei conti è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

“ Roma, addì 31 gennaio 1889.

“ In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del gennaio volgente.

“ Il presidente

“ Duchoquè. ”

Votazioni a scrutinio segreto.

Presidente. L'ordine del giorno reca: votazione di ballottaggio per la nomina di due commissari di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico.

Il ballottaggio avviene fra gli onorevoli:

Teti con voti	119
Cavallini „	118
Levi „	7
Di Sant'Onofrio „	5

L'ordine del giorno reca inoltre: votazione per la nomina di un commissario della Giunta incaricata di esaminare i disegni di legge per autorizzare provincie e comuni ad eccedere il limite delle sovrimposte ai tributi diretti in sostituzione dell'onorevole Mordini dimissionario.

Si faccia la chiama.

Pullè, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Agliardi — Alario — Amadei — Araldi — Arbib — Armirotti — Arnaboldi.

Baccarini — Badini — Baldini — Balestra — Baroni — Bertana — Berti — Bertollo — Bianchi — Bobbio — Bonacci — Bonasi — Borgatta — Borromeo — Boselli — Branca — Briganti-Bellini — Brin — Brunialti — Bufardecì — Butini Carlo.

Cadolini — Caetani — Cafero — Calciati — Caldesi — Cambray-Digny — Canzi — Carcani Fabio — Cardarelli — Carmine — Carnazza-